

Oggi alle 17 si apre all'Astoria l'assemblea cittadina del PCI

«Roma capitale»: tre giorni di dibattito dei comunisti

La relazione introduttiva del segretario della federazione Sandro Morelli - Concluderà sabato il compagno Renato Zangheri - Da un'analisi del voto politico all'esperienza di otto anni di governo delle sinistre al Comune e alla Provincia - Riflessioni e proposte

Centotanta compagni dei comitati direttivi delle sezioni, i dirigenti di ventotto zone, i comunisti eletti al Comune, alla Provincia, nelle circoscrizioni e al Parlamento, gli amministratori delle USL e delle aziende pubbliche, militanti e simpatizzanti, si danno appuntamento oggi all'Astoria per dar vita a un confronto e a un dibattito politico che si preannuncia estremamente interessante per l'argomento: il ruolo di Roma, come capitale del Paese e il suo governo. L'obiettivo principale è quello di compiere un'analisi e un bilancio di otto anni di governo delle sinistre al Comune e alla Provincia, per rafforzare e rilanciare un'esperienza che miri ad unire e rafforzare il rapporto del PCI con i suoi alleati.

Lo ha precisato il compagno Morelli, in una conferenza stampa di presentazione di questi tre giorni di lavoro, alla presenza del capogruppo in Campidoglio Salvagni, del vicepresidente della Provincia Marroni, dei compagni Dainotto, Proietti, Giulia Rodano, Picchetti, Colombini. L'assemblea è stata preparata attraverso il lavoro delle commissioni del comitato federale che hanno elaborato una documentazione dettagliata sui singoli aspetti del governo della città e che è stata integrata dai contributi forniti dalle zone. Si tratta

di un ampio e ricco materiale che insieme con la relazione dello stesso segretario della federazione costituirà la base per un dibattito il più possibile aperto, sincero e costruttivo.

Affrontiamo con queste conferenze — ha detto Morelli — una prima vera analisi del voto politico di giugno, come premessa per discutere sullo stato della situazione politica romana, tenendo conto del quadro più generale del Paese, per proiettarsi in un futuro anche immediato sul ruolo di Roma capitale.

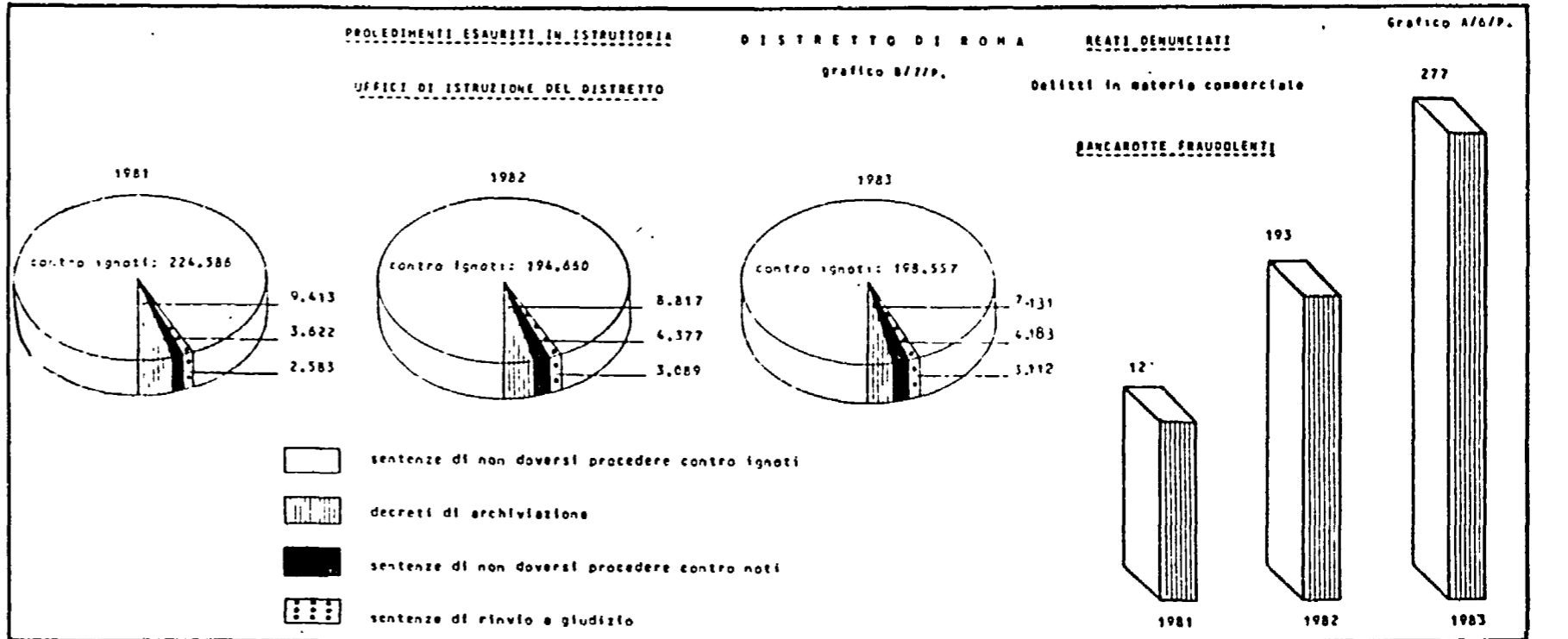
Non un congresso dunque, perché non c'è nessuna linea politica di fondo da verificare, né ci sono da eleggere nuovi rappresentanti e neppure una scadenza elettorale; ma la necessità di rafforzare le condizioni politiche esistenti, di confrontare con le altre forze perché si consolidi l'esperienza di governo delle sinistre. E proprio dal congresso del febbraio '83 sono venuti spunti e motivi di riflessione per i comunisti romani, che riguardano: un maggiore impegno del partito nei confronti del governo e per la battaglia per la pace; una più efficace e attiva solidarietà fra le forze alleate al Comune e alla Provincia e un maggior ruolo autonomo di ciascuna componente; una più netta espansione dell'azione generale del PCI e di governo per un pieno coinvolgimento della città e della gente. Si sono manifestati sintomi preoccupanti di stanchezza e di logoramento dei cittadini nei confronti dei partiti e delle istituzioni e il PCI vuole riaffermare una linea di sempre maggiore democratizzazione, partecipazione e coinvolgimento della gente a problemi che li riguardano così da vicino.

Morelli ha anche anticipato

proposte concrete che i comunisti porteranno all'assemblea su temi fondamentali: la questione di Roma capitale, già affermata con molta forza dal sindaco Vetere e per la quale governo e Parlamento devono essere chiamati a fare la loro parte; l'assetto economico produttivo romano (in primavera il PCI organizzerà la prima conferenza economica); il lavoro e il modo in cui si sviluppa il sistema delle assunzioni; inoltre il problema degli assetti e delle norme, il sistema dei controlli, l'avanzamento del processo di decentramento amministrativo. Particolare attenzione sarà anche rivolta al confronto con il mondo cattolico, a dieci anni di distanza dall'analisi del Vicariato sui mali di Roma.

Piero Salvagni ha ribadito che non è la solidità politica delle attuali alleanze che è in discussione. Ma occorre rivedere e mettere a punto — ha detto — un rapporto di maggiore autonomia con le altre istituzioni, come governo e Regione. I comunisti vogliono evitare rotture e logoramenti e soprattutto vogliono passare nel governo della città all'attuazione operativa di importanti progetti, dopo aver dedicato maggiore attenzione negli scorsi anni all'emergenza e all'opera di risanamento.

Tra le polemiche, relazione allarmata di Sesti



Giustizia nel Lazio Bilancio «in rosso»

GIUSTIZIA PENALE	DISTRETTO DI ROMA			Prospecto A/Penale
	30/9/1980	30/9/1981	30/9/1982	
DELLI CONTRO:				
la personalità dello Stato	44	93	81	127
la pubblica Amministrazione	2.865	2.525	2.683	2.356
l'amministrazione della Giustizia	1.760	1.566	1.642	1.544
il sentimento religioso	32	20	6	25
l'ordine pubblico	638	570	550	567
l'incolumità pubblica	1.378	1.394	1.116	1.129
la fede pubblica	6.430	7.604	7.375	9.510
l'economia pubblica	236	251	220	220
la moralità pubblica	2.619	2.187	2.187	2.264
l'integrità e la san. della stirpe	26	25	82	73
la famiglia	2.150	2.018	1.887	1.702
DELLI CONTRO LA PERSONA:				
omicidi volontari	94	74	79	88
omicidi preterintenzionali	165	112	135	133
omicidi colposi	13	4	2	2
infanticidi	913	879	975	1.002
lesioni personali	18.962	17.613	15.743	14.799
l'onore	3.780	3.560	3.861	4.384
la libertà individuale	1.907	1.833	1.695	1.438
altri	917	754	772	1.120
DELLI CONTRO IL PATRIMONIO:				
rapine	3.215	1.799	2.388	3.377
furti	495	429	463	463
furti di automobili	205.387	197.837	223.980	233.494
altri mediante frode	7.941	6.555	5.843	7.497
altri mediante violenza	2.591	2.102	2.188	2.457
DELLI IN MATERIA COMMERCIALE:				
bancarotte semplici	1.359	1.128	1.347	1.674
bancarotte fraudolente	25	121	193	277
altri	1.505	562	1.356	795
DELLI PUNITI:				
da altri codici e leggi	64.027	78.511	61.806	74.748
TOTALE DELITTI	331.484	312.134	340.530	336.848
CONTRAVVENZIONI PREVEDUTE:				
dal codice penale e regolamenti	41.114	31.895	26.342	21.074
da altre leggi	153.269	144.732	136.611	76.177
TOTALE CONTRAVVENZIONI	194.383	176.627	162.953	97.251
TOTALE GENERALE DEI REATI	525.867	488.761	503.483	464.099

La denuncia del Procuratore generale della Corte d'appello Franz Sesti sulle infiltrazioni camorra e mafiose nel Lazio non è ormai una rivelazione: lo stesso magistrato si esprime quasi negli stessi termini esattamente un anno fa, inaugurando l'anno giudiziario 1983. Ma rispetto alla precedente relazione, è cambiato il clima generale, e soprattutto l'umore dei suoi colleghi, sostituito da una più netta espansione del processo di decentramento amministrativo. Particolare attenzione sarà anche rivolta al confronto con il mondo cattolico, a dieci anni di distanza dall'analisi del Vicariato sui mali di Roma.

Proprio Sesti è stato il promotore della famosa inchiesta contro i giudici che avevano concesso gli arresti domiciliari al boss Zaza. E molti suoi colleghi non hanno mancato di firmare una dura lettera contro il metodo usato dal Procuratore generale. Senza contare le negative reazioni di molti PM alla imposizione dello stesso Sesti di chiudere entro 193 tutti i processi pendenti da più di un anno. Pena una sanzione disciplinare. Molti si sarebbero affrettati a chiudere i fascicoli, senza avviare o proseguire gli accertamenti. Altri hanno fatto finta di niente, prendendosi i rimproveri del Procuratore capo Galucci.

Infine, c'è anche il prossimo (24 febbraio) avvicendamento ai vertici della Procura, con la sostituzione di Gallucci per ragioni di limiti di età. Sono una serie di elementi non sottovalutabili, per tastare il polso degli umori di questo «Palazzo importante e spesso chiacchierato». Ma è ormai ai più significativi argomenti toccati da Sesti nella voluminosa relazione sull'andamento della giustizia nel Lazio.

Gli affari civili — Colpevole l'immobilismo giuridico in materia di competenza per giudici di pace, conciliatori, pretori e tribunali — sono aumentati, anche quest'anno i procedimenti civili «pendenti», che passano dai 223 mila circa del 1982 ai 241 mila calcolati fino al settembre '83. Basta considerare che nello stesso periodo sono state risolte soltanto 117 mila cause per rendersi conto del grande problema. Il dato laziale è ancora più preoccupante: percentuale a quello romano, dove sono pendenti 98 mila procedimenti. Nelle preture, il dato è ancora più allarmante: con 92 mila processi arretrati, di cui 62 mila solo a Roma (+ 3133). Sono dati che la stessa relazione (una media di quattro, cinque anni

Corteo dall'Esedra a Santi Apostoli

A migliaia in piazza contro la legge del governo sull'abusivismo

Migliaia, forse 10 mila persone in piazza contro i provvedimenti del governo sull'abusivismo. Ieri sera cittadini di tutte le zone di Roma hanno dato vita a una grande e combattiva manifestazione, dopo un appello dell'Unione Borghate. Da piazza Esedra fino a piazza Santi Apostoli un lungo corteo ha percorso le strade del centro. Sotto accusa il provvedimento all'esame della commissione Lavori pubblici, che «ancora una volta colpirebbe soltanto i cittadini delle borgate, con forti penalizzazioni, salvando praticamente i grandi speculatori». La mobilitazione popolare continua.

Anche oggi i cittadini delle zone periferiche faranno sentire la propria voce con un altro presidio in piazza Montecitorio: saranno gli abitanti della IX e X Zona a protestare davanti al Parlamento, così come quelli dell'VIII avevano fatto martedì scorso.

Dobbiamo precisare, infine, uno spiacevole errore, contenuto nell'articolo a firma di Giovanni Mazza pubblicato domenica scorsa. Il provvedimento discusso dal commissario di governo e la delibera della giunta regionale riguardante le varianti delle zone F1 e le case sparse e non l'intera legge 28/80, che può invece essere utilizzata per la richiesta di concessione in sanatoria per i manufatti costruiti anteriormente all'ottobre 1979 nelle zone 0.



Itinerari e mostre per il V centenario

Con Raffaello alla scoperta di una «nuova» Roma

Da oggi girando per le vie di Roma con un po' d'attenzione, più facilmente osservate che tra i nuclei delle città che anche quello disegnato da Raffaello dalla sua scuola. Con un po' di ritardo sul V centenario della sua nascita s'inaugura oggi il primo ciclo di mostre dedicate a Raffaello organizzate dagli assessorati alla cultura al Comune di Roma, della provincia, dall'EPT, dall'università la Sapienza e dalla soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali.

Le mostre saranno articolate come una serie di itinerari nei luoghi di Raffaello e della Roma cinquecentesca, organizzati dal coordinamento didattico dell'assessorato alla cultura e dall'Istituto di storia dell'arte dell'università. Nelle settimane passate vi è stato un convegno alla Sapienza a cui hanno partecipato studiosi di tutta Europa.

Più che fare una commemorazione ufficiale si è preferito di ricordare l'anniversario offrendo a tutti i romani — e non — la possibilità di riscoprire una parte significativa della città. Tra i luoghi scelti per le prime mostre vi sono chiese come S. Maria della Pace di solito chiuse, e in stato di grave abbandono. Per gli itinerari che prevedono visite a luoghi lontani tra loro ci si avvarrà del trasporto gratuito per mezzo dell'ATAC. Dall'inizio di febbraio verranno aperti anche il Lante, palazzo Baldassini, palazzo Massimo alle colonne, palazzo della Cancelleria, palazzo della valle d'Ospio dei Piceni (in via dei Coronari), la chiesa di Trinità de' Monti e S. Giovanni Decollato.

Stamattina alle 11 il sindaco Ugo Vetere inaugurerà alla Farnesina, in via della Lungara 250, il primo gruppo di mostre, che comprendono anche S. Maria del Popolo, S. Maria della pace, S. Agostino, S. Eligio degli orfelli. Dal 27 febbraio in Campidoglio si aprirà anche una esposizione di disegni di Raffaello con opere provenienti da tutta Europa. Diapositive, pannelli critici sull'opera di Raffaello, manifesti didattici faranno da supporto ad ogni iniziativa che ha tra i suoi intenti principali quello di diffondere la conoscenza del patrimonio artistico di Roma. In ogni mostra si troverà il catalogo o altro materiale illustrativo appositamente preparato.

Ecco il calendario delle prime settimane di visita e degli orari delle mostre:

La Farnesina: (via della Lungara 250) sarà aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 e il giovedì dalle 15,30 alle 18,30.

S. Maria del Popolo: orario di apertura della chiesa: S. Maria della pace: (chiosco, via Arco della pace 5) tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.

S. Agostino piazza di S. Agostino: orario di apertura della chiesa: S. Maria della pace: (chiosco, via Arco della pace 5) tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Ecco il calendario delle visite



Di gennaio: sabato 14 S. Maria del Popolo (appuntamento nella chiesa alle 16,30), domenica 15, via Giulia (appuntamento a palazzo Farnesina alle 11 e a porta Settimiana sempre alle 11); sabato 21 chiesa di S. Agostino e S. Maria della pace (appuntamento a piazza S. Pantaleo alle 16), domenica 22 (via dei Banchi vecchi) (appuntamento al ponte Sisto alle 10); sabato 25 la residenza nobiliare a Roma (appuntamento a palazzo Farnesina alle 15,30); domenica 29 Brancaccio a Roma (appuntamento a piazza S. Pantaleo alle 10).

Sono antitruffa

Dal 16 nuovi biglietti ATAC

Dal 16 gennaio entreranno in vigore i nuovi biglietti dell'ATAC, ma naturalmente allo stesso prezzo di quelli vecchi. I biglietti saranno costituiti da un particolare cartoncino filigranato con speciali accorgimenti che renderanno impossibile la contraffazione. I biglietti vecchi saranno validi fino al 31 gennaio, ma chi ne possiede un numero cospicuo e non riesce a smaltirli entro quella data, potrà rivolgersi, solo fino al 29 febbraio, alle cinque casine di vendita dell'ATAC sparse per la città, in prossimità dei capolinea, per poterli permutare. Anche le tessere di abbonamento saranno modificate, ma più in là a partire dal prossimo aprile.

Per i lavori di prolungamento della linea B metropolitana, l'area di piazza Bologna è stata da tempo occupata dal cantiere. A partire da oggi la disciplina di traffico, già rivoluzionata da molti mesi, subirà nuove modifiche. In particolare si prevede il senso unico di marcia di via di Villa Massimo, da via Bari a via De Rossi, e la chiusura di via Ravenna e via Catanzaro.

Ladispoli: si è dimessa la giunta

Il Comune è «distratto»: deve pagare 800 milioni

Ottocento milioni (denaro pubblico) è la cifra che il Comune di Ladispoli dovrà sborsare almeno per sbadattaggine e incompetenza amministrativa. Già da ieri l'ufficiale giudiziario è all'opera, all'interno del palazzo comunale, pignorando beni — tra cui automobili — e denaro contante. Tutti gli assessori che compongono la giunta di centrosinistra della cittadina a nord di Roma hanno subito rassegnato le dimissioni.

Cerchiamo di ricostruire la storia di questa incredibile vicenda. Il suo inizio lo troviamo nell'ormai lontano 1963. E' allora che vengono espropriati e recintati due ettari di terreno di proprietà dei signori Petrucci e Giovannini. La destinazione? Il nuovo depuratore di Ladispoli, di fatto mai realizzato. Nell'80 la giunta di sinistra, nel frattempo costituita in Comune, aveva finalmente le procedure per versare al proprietario il prezzo dell'esproprio ed inoltra la pratica alla Regione perché ne «saluti l'ammontare». Si giunge così al 1981. Ladispoli è retta da un monocolore comunista (poco dopo cadrà e si ricostituirà il centrosinistra) che porta in Consiglio comunale una delibera per la costituzione in giudizio contro i proprietari, che intanto hanno presentato ricorso al Tribunale di Civitavecchia per ottenere l'indennità. Le altre forze politiche, unanimi, bocciarono la delibera. Inizia così il processo. Il Comune non ha un suo avvocato a difenderlo, né fa nulla per averlo. Nel frattempo, infatti, si è appunto formata l'attuale giunta DC-PSI-PSDI, che però non si preoccupa affatto di presentare una nuova delibera per la costituzione in giudizio. In questo modo, tra l'altro, non c'è alcun avvocato che nell'aula del Tribunale di Civitavecchia può far pressione e con forza che la tanto sospirata stima della Regione è giunta (siamo allo scorso anno) la decisione è di indennizzare ogni proprietario con 50 milioni, cento in tutto. Petrucci e Giovannini — si dice — sembrano disposti ad accordarsi.

Ma il processo — ad una voce sola — continua. Ed arriviamo al giugno dello scorso anno: il Tribunale decide una valutazione per metro quadro che, tenuto conto del tasso d'inflazione e del dato subito per il presunto mancato uso del terreno, raggiunge la cospicua cifra di 800 milioni. Quattrocento per uno, 700 in più della stima della Regione. Sembra essercene abbastanza per restare allibiti. E, invece, bisogna assistere anche ad un «colpo di scena» finale. Il Comune di Ladispoli non si preoccupa neppure di presentare appello. A dicembre quindi parte tranquillamente l'ingunzione di pagamento e da ieri l'ufficiale giudiziario inizia a pignorare.

A Primavalle

Droga: altri cinque arrestati

La lotta contro l'omertà che circonda il mercato della droga intrapresa dalle madri di Primavalle ha compiuto un altro balzo in avanti. Altre cinque persone sono state arrestate, grazie alle segnalazioni delle donne al commissario Gianni Carnevale. Alcune perquisizioni hanno portato all'arresto di Ubaldo Vespa, 25 anni, e di una minore, L.T., con l'accusa di detenzione a scopo di spaccio di stupefacenti, di Carlo Cadeddu di 36 anni e di Lucia Ragno di 29 per ricettazione continuata di oggetti rubati da tossicodipendenti e di Giuseppe Galdi, 27 anni, per tenere in casa l'apparecchiatura necessaria al dosaggio della droga e anche per essere ricercato dallo scorso settembre per una rapina compiuta a Roma ai danni di Anna Florio.

Durante l'operazione condotta dalla polizia di Primavalle sono state sequestrate ottanta dosi di eroina. Inoltre è ricercato per detenzione di droga a scopo di spaccio Domenico Labbate di 26 anni; infine denunciato a piede libero per agevolazione dolosa è stato Franco Puzza.

Solidarietà alla battaglia delle madri di Primavalle è stata espressa dal segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Murelli che in una dichiarazione annuncia che le stesse strutture del sindacato saranno messe a disposizione.

Appello con 114 firme per bloccare lo sfratto a «Tuttilibri»

Un appello di 114 personalità della cultura, della politica, dell'editoria, della scienza è stato rivolto al ministero per i Beni Culturali e al sindaco di Roma, per salvare dallo sfratto la libreria «Tuttilibri», l'unica libreria romana di vaste dimensioni situata in un quartiere periferico, l'Appio-Latino-Tuscolano. Hanno firmato l'appello fra gli altri il più noto fisico italiano, Edoardo Amaldi, il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, scrittori come Libero Bigiaretti, Alberto Arbasino, Vasco Pratolini, i politici Armando Cossutta, Luigi Preti, Giovanni Berlinguer lo storico Paolo Spriano, la scienziata Rita Levi-Montalcini. A questi si sono aggiunti circa 57 mila cittadini che hanno sottoscritto una petizione.

Nuovo capo Digos

Da ieri il dottor Francesco Selvo è il nuovo capo della Digos romana. Sostituirlo il dottor Anziano Andreassi, promosso ad un importante incarico al ministero degli Interni. Al dottor Selvo gli auguri di buon lavoro da «l'Unità».

r. bu.